

**Il corpo: sospetto, reliquia e biografia**

Nessuno dovrebbe mai scrivere su una persona oppure su una cosa senza avere nei suoi confronti una profonda simpatia o, meglio, amore. In senso cristiano, la conoscenza senza amore è impossibile<sup>1</sup>.

BUNGE

**Premessa**

I luoghi di dialogo faticoso con il contemporaneo passano per il tema del corpo? (sessualità, inizio-fine vita...). Cristianesimo come *religione di corpi* (profeti, apostoli, vergini, martiri, monaci, eremiti, battuti, reliquie, sangue, nutrimento, lavacro, unzione, contatto).

1. La teoria di **David Hume** (*La storia naturale della religione*, 1757)

- a. Il modello della religione “a due piani”: volgo<sup>2</sup> (pratiche) e leadership intellettuale (teologia). La storia delle religioni sono un flusso e reflusso tra monoteismo e politeismo.
- b. La pratica religiosa popolare<sup>3</sup> come superstizione mancante (pratica culturale) rispetto al teismo degli aristocratici.
- c. Successo di una teoria non dimostrata:
  - il cristianesimo delle origini come purezza teologica ed il suo sfiguramento criptopagano dopo Costantino.
  - Il vissuto religioso popolare come rozza continuità tra paganesimo e cristianesimo.

2. Gli studi di **Peter Brown** (Il culto dei santi)

- a. Il culto dei santi come terreno di “rottura” tra élites (pagana e cristiana).
- b. I vescovi cristiani:
  - grandi ricchezze (Agostino).
  - la nuova topografia cittadina del potere (periferie/centro).
  - carità (poveri e donne); pellegrinaggi (terapia mediante lo spazio).
- c. Il cadavere dei santi:
  - La ripugnanza dei pagani (Giuliano l’Apostata<sup>4</sup>).
  - L’unione di tomba ed altare: i santuari e le chiese cattedrali.
- d. Le ricadute teologico-ecclesiologiche:
  - La protezione del santo come *amicitia* (Paolino da Nola/Felice)
  - Luoghi di giustizia (esorcismo), misericordia e solidarietà umana<sup>5</sup>

<sup>1</sup> BUNGE G., *Evagrios Ponticos. Briefe aus der Wüste*, Trier 1986, 13.

<sup>2</sup> «Il volgo, cioè la maggioranza degli uomini, eccetto ben pochi, ignorante e rozzo com’è, non può elevarsi in contemplazione fino ai cieli [...] fino a scoprire uno spirito supremo o una provvidenza originaria», HUME D., *La storia naturale della religione*, in *Opere*, Laterza, Bari 1971, II, 720.

<sup>3</sup> «È ancora oggi abituale assumere che l’*homo religiosus* comune del Mediterraneo, e, più in generale la donna comune, siano, come Winnie-the-Pooh, “orsacchiotto con pochissimo cervello”» BROWN P., *Il culto dei santi. L’origine e la diffusione di una nuova religiosità*, Einaudi, Torino 2002<sup>2</sup> [orig. *The Cult of the Saints*, The University of Chicago, 1981], 29.

<sup>4</sup> L’imperatore Giuliano critica il culto dei santi quale novità non giustificata dai vangeli, prassi ripugnante, stravolgimento insopportabile della tradizione ebraica e romana della separazione tra cadaveri e viventi: «il trasporto dei corpi dei morti, attraverso una grande adunanza di gente, in mezzo a dense moltitudini, contaminano lo sguardo di tutti con la vista malaugurante dei morti. Quale giorno, così a contatto con la morte, potrebbe essere fausto? Come sarebbe possibile, dopo essere stati presenti a tali cerimonie, accostarsi agli dei e ai loro templi?», IULIANUS, *Epistulae et leges*, ed. BIDEZ J, CUMONT F. (edd.), Paris 1922, 194-195.

3. Un allargamento di orizzonte: il **corpo come *locus theologicus christianus***

- a. Il culto dei santi come risposta alle correnti spirituali gnostiche e al loro sospetto sul corpo (cfr. vicenda analogica della “teologia del matrimonio”).
- b. Una ricaduta delle discussioni cristologiche del tempo: la risurrezione della carne (“come risorgeremo?”: questione pressante e cristologica cf. Mc 12,18 ss).
- c. Carne ed identità umana credente
  - *Personaggio/persona*: l'identità narrativa dell'*io posso raccontare*<sup>6</sup>.
  - Filiazione<sup>7</sup>, nominazione-adozione, messa alla prova.
  - Come la domanda del serpente (Gn 3) risuona nel corpo: l'esser figlio è benedizione? C'è posto per tutti<sup>8</sup>?
  - La solitudine del Figlio – primo tra molti fratelli (Eb 12,23): il battesimo.

4. Il corpo come **biografia**

- a. Il bisogno (aria, nutrimento, acqua, caldo): paura (non sono me) e piacere (sono buoni).
- b. Il limite e la luce: si salva solo chi sa ringraziare (Gv 5 – Gv 9)
- c. *L'Attesa di Dio* (Simone Weil): un sapere pratico

«Dopo l'anno passato in officina, prima di riprendere l'insegnamento, i miei genitori mi avevano condotta in Portogallo, e là io li lasciai per andarmene sola in un piccolo villaggio. Posso dire che avevo anima e corpo a pezzi. Il contatto con la sventura aveva ucciso la mia gioventù. [...] In riva al mare si svolgeva la festa del santo patrono. Le mogli dei pescatori facevano in processione il giro delle barche reggendo ceri, e cantavano canti senza dubbio molto antichi, di una tristezza straziante. [...] Là, improvvisamente, ebbi la certezza che il cristianesimo è per eccellenza la religione degli schiavi, che gli schiavi non possono non aderirvi, ed io con loro<sup>9</sup>».

*L'attenzione* come frutto del desiderio e della gioia (il latino del Curato d'Ars)<sup>10</sup>

Il *Padre nostro* come biografia del credente: dal Padre al Male, attraverso il pane quotidiano, dal tempo all'eterno (nome, regno, volontà), dall'eterno al tempo (quotidiano, debiti/debitori, tentazione). «La sola prova, la sola tentazione per l'uomo è di essere abbandonato a se stesso, a contatto con il male»<sup>11</sup>, questa paura raggiunta è il compimento della fiducia incarnata nella propria prassi ordinaria.

Marco Gallo (Saluzzo)

<sup>5</sup> BROWN, 171.

<sup>6</sup> Si veda RICOEUR P., *Percorsi del riconoscimento. Tre studi*, Milano 2005, 176 e ss.

<sup>7</sup> Le tre invarianti (F. Hérítier): siamo nati da un uomo e una donna, siamo all'interno di una fratria, la fratria ha un ordine incontrovertibile.

<sup>8</sup> PAGAZZI G.C., *C'è posto per tutti. Legami fraterni, paura, fede*, Milano 2008 e ID, *In principio era il legame. Sensi e bisogni per dire Gesù*, 2004.

<sup>9</sup> WEIL S., *Attesa di Dio*, J.-M. Perrin (ed.), Milano 1972, 40-41.

<sup>10</sup> WEIL, 77 e ss.

<sup>11</sup> WEIL, *Attesa di Dio*, 175.